

Quanti hanno ascoltato la bella meditazione di Gaston, domenica scorsa 10 maggio, avranno certamente ricevuto, come me, un forte stimolo e un grosso incoraggiamento dalle sue parole e dal richiamo di I Re 19:13b ... "Che fai qui, Elia?" ...

Agli altri, se lo vorranno, consiglierai la lettura delle vite intrecciate di Acab, re di Israele, di sua moglie Izebel e del profeta Elia da I Re 16:29 fino, appunto, al capitolo 19 (così come ci ha condotti lo stesso Gaston).

Siamo stati stimolati a non staccarci "al sicuro", quasi ripiegati su noi stessi, privi di stimoli e di iniziativa ... in una "bella", forse "comoda spelonca" ... moderna, magari, con ogni confort, senza alcun specifico interesse verso l'altro ... più volte, durante la meditazione, Gaston ci ha detto, con un bel tono di voce, "che fai lì" ... rivolgendosi a ciascuno di noi che lo ascoltavano.

Se leggiamo altrove, sollecitati dall'apostolo Paolo, in Colossesi 3:17, ci viene detto ... "qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, ringraziando Dio Padre per mezzo di lui" ... ma non siamo invitati a "non fare niente" oppure "a starsene al chiuso" ... Certo, anche se il periodo trascorso in casa con il lockdown, ci ha immobilizzati, niente poteva impedirci di chiamare gli altri, sostenerli, condividere, incoraggiare, far avere loro una parola di conforto ... e anche adesso, pur con la mascherina e la "proibizione" di avvicinarci troppo all'altro, niente impedisce di proseguire in quell'azione e/o di dialogare con qualcuno, pur rispettando il cosiddetto "distanziamento sociale", per far arrivare una parola di incoraggiamento, un abbraccio "virtuale", senza rifuggire dallo "scansare" l'altro ... Infatti nello stesso testo, poco prima, l'apostolo ci ricorda ... "La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrando ed esortando gli uni gli altri con ogni sapienza ... sotto l'impulso della grazia" ... quindi l'invito pressante al figlio, alla figlia di Dio è all'apertura verso il prossimo e alla condivisione.

Ancora più forte è il richiamo che riceviamo dal Signore Gesù; in Giovanni 7:37b - 38, Egli ci dice: "Se qualcuno ha sete venga da me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, da dentro di lui sgorgheranno fiumi d'acqua viva"

Abbiamo l'immagine fresca di un "fiume" che raggiunge "regioni lontane" ... un fiume che scorre continuamente e supera ogni barriera; che si adatta al terreno e, quando trova un ostacolo, si insinua ovunque per cercarsi un'altra strada verso cui incamminarsi ... scomparendo e riemergendo anche a distanza ... Se ci pensiamo, acque che sembra non abbiano più niente a che vedere con quelle della sorgente; acque che sembrano essere un "nuovo" corso d'acqua "autonomo" che, durante la vita naturale concessaci, possono raggiungere, come tante benedizioni, "regioni lontane" appunto ... Ma tutto questo sempre che siamo davvero e costantemente concentrati su Colui che è la VERA SORGENTE di quest'acqua! E non su noi stessi ! Non nel chiuso della "nostra spelonca"

Infatti se, quando, nella nostra vita, sorge un ostacolo e il nostro sguardo sembra concentrarsi sull'impedimento o sulle difficoltà (il nostro coronavirus e non solo) ECCO che allora ci sembra di non servire più a nulla; invece di pensare al beneficio che l'acqua di quel "fiume originario" (e non noi, non il mio io) può procurare ad altri "terreni" e renderli fertili e rigogliosi; se quando una relazione o un rapporto sembrano incrinarsi e le dolcezze della relazione stessa sembrano affievolirsi; ... ALLORA, sembra dirci il Signore, rivolgiamoci, di nuovo, alla Sorgente vera, quella da cui anche NOI siamo scaturiti e Dio ci farà aggirare e superare l'ostacolo, ci farà "riconnettere" con la Sorgente e in questa "rinata" nuova relazione col Signore gli impedimenti, le difficoltà di rapporto ... si rigenereranno a loro volta e ci saranno ancora benedizioni dal Signore e da **gli uni, verso gli altri**, per non sentirsi più dire ... "che fai lì ...", nella mia, nella tua "comoda spelonca".

Massimo Pasquini